

San Donà di Piave, 12/09/2011

“Maxima debetur puero reverentia”

Quintiliano, DE MAGISTRO

“Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi **NON sono in grado di fare.**

E’ molto più probabile che la loro vita sia forgiata

Dalle **capacità che essi hanno sviluppato.**

Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione **alle doti ed alle inclinazioni** dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”. Howard Gardner, L’educazione delle intelligenze multiple, Erickson.

∞

“La definizione e la realizzazione delle **strategie educative e didattiche** devono sempre tener conto della **singolarità e complessità di ogni persona**, della sua **articolata identità**, delle sue **aspirazioni, capacità e** delle sue **fragilità**, nelle **varie fasi di sviluppo e formazione**”

Linee Guida Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, sulla base dei principi sanciti dalla Legge 53/2003 e dai successivi decreti applicativi

Protocollo Accoglienza “DSA”

I.T.I.S. “V. Volterra” –San Donà di Piave

E scuola secondaria in rete

A. S. 2011/2012

La legge 8 ottobre 2010, n. 170 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” affida alla scuola un ruolo attivo e propositivo, di grande responsabilità. “E’ compito delle scuole di ogni ordine e grado ... attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, **interventi tempestivi** idonei ad individuare i casi sospetti di DSA¹ degli studenti. ...”. Il successivo decreto attuativo MIUR del 13/07/2011 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come **disturbi specifici di apprendimento (DSA)**. Con le Linee Guida, la legge tutela il diritto allo studio dei ragazzi con DSA individuando e puntando soprattutto su nuove forme didattiche (centralità delle metodologie didattiche – individualizzazione e personalizzazione- e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative), su adeguate modalità di valutazione e su una specifica formazione dei docenti.

L'esperienza di "Screening e dislessia" maturata in seno al corso MIUR-USR-AID-ANSAS (A. S. 2010/11), senza alcun dubbio costruttiva e positiva, mi ha indotta a programmare per l'A. S. 2011/12 un Protocollo Accoglienza per gli alunni con "DSA" (Disturbo Specifico di Apprendimento), tenendo presente alcuni punti:

1. Iscrizione ed acquisizione della diagnosi famiglia-ASL
2. Stesura e sottoscrizione del PDP²
3. Valutazione intermedia e finale
4. Procedura da seguire in caso di criticità/sospetto DSA
5. Indicazioni operative per gli Esami di Stato

Per quanto riguarda il 1° punto, i soggetti coinvolti sono: Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, referente DSA, famiglia-alunno, segreteria didattica. L'acquisizione della diagnosi (cfr. art. 3, Legge 170/10 e nota MIUR.AOODRVE/n. 1904 - C27e: "Valide le certificazioni rilasciate dai preposti Servizi e strutture specialistiche distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali") da parte dell'istituzione scolastica è fondamentale per la programmazione del PDP. E' necessario che la certificazione sia presentata dalla **famiglia** al momento dell'iscrizione, in modo tale da poter effettuare la programmazione all'interno del C.d.C.

2° punto. I soggetti coinvolti per la programmazione e la stesura del P.D.P sono: coordinatore del consiglio di classe, consiglio di classe, famiglia-alunno, referente DSA, Dirigente Scolastico. Sarà cura del coordinatore, in stretta collaborazione col referente DSA, informare, fornire, reperire materiale didattico formativo adeguato alle possibili strategie didattiche alternative (tecnologie informatiche, ...), compensative e dispensative. Il coordinatore raccoglie informazioni ed osservazioni da tutti i componenti del C.d.C. e, coadiuvato dal referente DSA, stila il PDP (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO). Quest'ultimo, redatto e sottoscritto dal C.d.C. e dal referente d'Istituto, viene presentato dal coordinatore alla famiglia (ed all'alunno se maggiorenne), per la condivisione e l'accettazione.

Riguardo al 3° punto (valutazione e verifiche intermedie e finali), si tratta di lavorare in sinergia con il servizio ASL, effettuando valutazioni periodiche sulla congruità/efficacia degli interventi programmati, con feed-back strategici di sistema, promuovendo un'evoluzione tesa al raggiungimento del successo formativo. Il referente DSA fungerà da raccordo tra i docenti/la famiglia/l'ASL/l'AID/il MIUR/USR/ il CTI (Centro Territoriale per l'Integrazione di Eraclea, che fornisce ausili in

comodato d'uso) ed il Centro Territoriale di Supporto per il Progetto Nuove Tecnologie e Disabilità di Venezia, presso il quale sono consultabili anche materiali hardware e software per i DSA, rispondendo a richieste di *counseling*.

4° punto. La **precocità della diagnosi** è un fattore protettivo per lo studente, sia perché permette l'attivazione di percorsi di recupero didattico mirato, sia perché previene la presenza di disturbi secondari di tipo emozionale, legati ad una scarsa autostima e ad un inadeguato senso di autoefficacia. Come prevede la legge, all'art. 3, comma 2: "Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia". Nel caso in cui ci sia il sospetto di difficoltà specifica di apprendimento (DSA) non adeguatamente compensata (nonostante attività di recupero mirato e potenziamento didattico), nutrito da parte di un docente o più docenti, viene fatta segnalazione al coordinatore che si rivolgerà al referente DSA, il quale, con molta discrezione, vaglierà le informazioni acquisite e, in caso di conclamata necessità, convocherà la famiglia stessa per un possibile confronto e richiesta di approfondimento, invitandola poi a recarsi presso gli enti preposti per una possibile diagnosi di D.S.A. (art. 3, comma 1, Legge 170/10). La Legge 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire "l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere".

Per quanto riguarda l'ultimo punto (5°), "*Indicazioni operative per gli Esami di Stato*", è importante sottolineare (art. 6, *ibidem*) che nel **Documento finale del Consiglio di Classe (15 maggio)** ogni singolo docente debba specificare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi effettivamente utilizzati per dare agio all'allievo, con spazi/mezzi/tempi/modi di esecuzione verifiche e sistema valutativo utilizzato in corso d'anno (competenze raggiunte), coerentemente con il percorso svolto, "nonché ogni altro elemento (es. scelta/selezione di contenuti) che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami" (art. 6, comma 2). Tale apposito documento del C. di C., relativo all'azione educativo-didattica realizzata nell'ultimo anno di corso, va presentato entro il 15 maggio per la commissione d'esame. Quest'ultima terrà così in debita considerazione le specifiche esigenze soggettive, relative ai candidati affetti da DSA, "sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più

lunghi di quelli ordinari (orientativamente, di un 30%). Al candidato sarà consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno" (art.12.7).

In **lingua straniera**, VENGONO VALORIZZATE LE MODALITÀ ATTRAVERSO CUI IL DISCENTE MEGLIO PUO' ESPRIMERE LE SUE COMPETENZE (ESPRESSIONE ORALE, USO STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PIU' OPPORTUNE). Previsto tuttavia un possibile "esonero"(in casi di particolare gravità, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe) riguardo all'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso (percorso didattico differenziato, con prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998), o "dispensa"(con certificazione di gravità e richiesta esplicitata + richiesta presentata dalla famiglia o dall'allievo maggiorenne + approvazione del C.d.C. che confermi la dispensa temporanea o permanente), concernente unicamente le prestazioni in forma scritta. In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali- sostitutive delle prove scritte- sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai C.d.C. (prove progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA). I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione all'Università.

REGOLAMENTO VALUTAZIONE (CdM 13/03/2009 + Art. 10/Legge 170/10):

1. Per gli alunni con DSA, "la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei". Nella Legge n.170/2010, art. 5, comma 4 si afferma infatti che "agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, **adeguate forme di verifica e di valutazione (attente soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma)**, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università nonché gli esami universitari", sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali

INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio (art.6, decreto ministeriale, 12/07/2011).

2. Nel diploma finale, rilasciato al termine degli esami, non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della peculiarità delle prove stesse.

Sicuramente la collaborazione e l'interazione produttiva dei diversi soggetti coinvolti aiuterà a migliorare via via l'offerta formativa dell'istituzione scolastica. La stessa Legge n. 170/2010 sottolinea, tra le sue finalità (art. 2), l'importanza strategica di "incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione". In particolare, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative. Ed il referente dislessia ha il ruolo chiave di promuovere un clima di accoglienza, praticando una gestione inclusiva degli specifici bisogni educativi speciali a livello d'istituto.

Per la normativa di riferimento per gli allievi con DSA, rimando al sito www.dislessia.it, nella sezione **Normativa**. Inoltre, all'interno del sito del MIUR, è stata dedicata una pagina web ai DSA, all'indirizzo <http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>.

Ringrazio per l'attenzione.

La referente d'Istituto,

prof. Cristina Maria Cibin

¹ Disturbi Evolutivi Specifici dell'Apprendimento che colpiscono circa il 4% della popolazione scolastica. Nascono da particolarità di funzionamento delle aree cerebrali (microlesione al sistema nervoso centrale: natura neurobiologica) deputate al processo di riconoscimento dei fonemi ed alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta ed, infine, alla lettura della parola scritta. I DSA presentano una difficoltà specifica nella lettura (dislessia), nella scrittura (disortografia e/o disgrafia) e/o nel processo di calcolo (discalculia: errori di recupero di fatti algebrici, di applicazione delle formule/di procedure, di scelta di strategie, visuospatiali, di comprensione semantica), la cui entità può essere valutata con test appositi, secondo il protocollo diagnostico messo a punto dall'Associazione Italiana Dislessia (AID), nonché dalla Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile. Questi disturbi possono presentarsi isolati, ma sono più spesso presenti contemporaneamente ("comorbidità", anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo: disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione). Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello

personale, quali ansia, tristezza, abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti di rifiuto ed oppositori, relazioni difficili con i coetanei che possono determinare l'abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle reali potenzialità. Tali problemi psicologici sono però una conseguenza e non la causa del DSA. Prima viene effettuata la diagnosi e messo in atto un trattamento tempestivo ed adeguato, più possibilità ci sono di una evoluzione favorevole in tempi brevi. I DSA, modificabili attraverso interventi mirati, si presentano con caratteristiche multiformi che possono variare da soggetto a soggetto, ed anche in uno stesso soggetto, in funzione del tempo, del percorso scolastico effettuato e delle strategie compensative/dispensative messe in atto. L'ampia eterogeneità dei profili funzionali condiziona l'evoluzione. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. **Gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace, atta a facilitare il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ogni reale apprendimento acquisito ed ogni successo scolastico rinforzano negli studenti con DSA la percezione propria di poter riuscire nei propri impegni, nonostante le difficoltà che impone il disturbo, con evidenti connessi esiti positivi sul tono psicologico complessivo.**

Le conseguenze funzionali della dislessia possono essere, nei casi meno gravi:

- difficoltà di comprensione e di studio
- difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura
- perdere frequentemente il segno o la riga
- difficoltà nella lettura/scrittura delle lingue straniere
- difficoltà nelle prove a tempo
- affaticabilità, cefalee
- bassa autostima

Nei casi più gravi:

- lettura molto stentata
- rifiuto della scolarizzazione
- disturbi di socializzazione.

Errori "sentinella" dei DSA, in letto-scrittura:

- Confondere le lettere (*v* con *f*, *d* con *b*, *m* con *n*)
- Invertirne l'ordine (per es. *li* per *il*)
- Saltarne alcune (*bamino* per *bambino*)

Ne consegue:

- Inesatta lettura di sillaba
- Omissione di sillaba, parola, riga
- Aggiunta di sillaba, parola e rilettura di una stessa riga
- Spostamento di accento
- Grosse esitazioni
- Possibili autocorrezioni su errori gravi

Sono lettori molto lenti (difficoltà che riducono spesso la comprensione del testo scritto), non riescono a copiare correttamente le informazioni scritte sulla lavagna e a prendere nota delle istruzioni/indicazioni impartite oralmente. Faticano a scrivere velocemente sotto dettatura ed a ritrovare rapidamente un'informazione all'interno di un testo. Hanno maggiori difficoltà nel memorizzare e recuperare informazioni in sequenza (es. alfabeto, tabelline, giorni della settimana, mesi dell'anno). Alcuni hanno difficoltà a collocare temporalmente gli avvenimenti o a riconoscere "destra" e "sinistra"; disegnano male o sono poco coordinati. Altri invece sono abili in queste attività e mostrano invece difficoltà in compiti che richiedono un uso raffinato del linguaggio (es. raccontare storie complesse, creare rime o capire delle metafore). In molti casi di ragazzi con DSA i tempi di concentrazione si riducono, per la fatica necessaria per leggere e scrivere, e possono essere presenti problemi di attenzione o di iperattività. E' importante capire che l'allievo dislessico non riesce a mettersi da un punto di vista unitario e ciò provoca una corsa ai punti di riferimento.

CONSIGLI GENERALI/BUONE PRASSI EDUCATIVO-DIDATTICHE, A LEZIONE:

- Procedere con un insegnamento flessibile e sistematico-circolare: ripetizioni enfatizzate della stessa struttura o dello stesso contenuto, ma con modalità diverse, per far sì che l'allievo mantenga l'attenzione (intelligenza multisensoriale). Fornirgli organizzatori anticipati iconici e verbali;
- Controllare spesso con domande flash se quanto è stato spiegato gli è sufficientemente chiaro;
- Riprendere sempre all'inizio della lezione quanto è stato spiegato la volta precedente;
- Incoraggiarlo a chiedere ogniqualvolta qualcosa non gli è chiaro;
- _ Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
- _ Insegnargli modalità di lettura strategiche per cogliere il significato generale del testo (caratteristiche tipografiche, immagini, evidenziazione di parole chiave, inferenze e collegamenti guidati);
- _ Semplificare i testi di studio, riducendone la complessità lessicale e sintattica (creazione guidata di mappe concettuali e presentazione anticipata di materiali/schemi su fotocopie/file, per lui fruibili, di orientamento);

-
- _ Gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato ed incoraggiare l'apprendimento collaborativo, favorendo le attività in piccoli gruppi;
 - _ Predisporre azioni di tutoraggio;
 - _ Aiutarlo, in fase preliminare, a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
 - _ Analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso, con intervista del soggetto (l'analisi dell'errore favorisce la gestione dell'insegnamento);
 - _ Pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari;
 - Incoraggiarlo e gratificarlo con commenti positivi;
 - Evitare lo studio mnemonico di parole e di dati, soprattutto se in successione cronologica, e fornirgli tabelle, mappe e schemi di supporto utili nell'attività di produzione, per la costruzione del testo;
 - Evitare di farlo leggere ad alta voce e scrivere dalla lavagna;
 - _ Non è utile fargli leggere un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura;
 - Leggergli più volte le consegne delle verifiche o degli esercizi ed accertarsi che gli siano chiare;
 - Assegnare verifiche più brevi, su contenuto significativo ma ridotto, o fornirgli tempi più lunghi (di un 30%), riconoscendo un impegno maggiore in fase di decodifica *items* e di doppia lettura del testo da lui scritto (la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo);
 - _ Dotarlo di computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture), per velocizzare i tempi di scrittura ed ottenere testi più corretti, di testi e vocabolari digitali e del registratore per prendere appunti;
 - _ Fargli utilizzare la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, ... come strumenti di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze;
 - _ In lingua straniera: insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza ed assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte;
 - _ Sviluppare processi di autovalutazione ed autocontrollo delle strategie di apprendimento, *pro* autocorrezione mirata (è già un ottimo livello di competenza!).

² Cfr. MODELLI ELABORATI PDP *pro* scelta significativa da parte del Consiglio di Classe interessato